

## Prefazione

La recente normativa di contrasto del riciclaggio, introdotta nello Stato della Città del Vaticano, può essere considerata come la naturale conseguenza di un sistematico impegno internazionale della Sede Apostolica di svolgere un ruolo di garanzia, nel contesto della globalizzazione economica dei mercati. In proposito le dinamiche di contrasto nel campo delle attività finanziarie, legate a fenomeni di riciclaggio e terrorismo, sono “realizzabili esclusivamente attraverso un efficiente scambio di informazioni nell’ambito della cooperazione amministrativa tra Stati”.

Del resto, l’Autore sottolinea come i grandi flussi finanziari siano in grado di condizionare le categorie economiche e di produrre effetti destabilizzanti sui mercati globali (le difficoltà che sorgono in un centro possono facilmente diffondersi ad altri trasformando, in tal modo, una criticità nazionale in un problema di sistema). Per questi motivi, l’Unione europea è consapevole che tali comportamenti delittuosi sono problemi di portata internazionale, e devono indurre gli Stati membri a prevedere, nel diritto interno, sanzioni effettive e dissuasive. Di fronte alla costante crescita dell’interdipendenza tra Stati, aumenta sempre di più l’urgenza di riformare *l’architettura economica e finanziaria* internazionale, nella prospettiva di uno sviluppo solidale di tutti i popoli, per il governo dell’economia globale.

Nell’articolato lavoro di Arrigo Cimica vi è, infatti, la consapevolezza che una crescente globalizzazione della finanza favorisca comportamenti delittuosi riconducibili alle figure del riciclaggio e del terrorismo. Del resto, le parole di Benedetto XVI appaiono fin troppo chiare: “la pace purtroppo, ai nostri tempi, in una società sempre più globalizzata, è minacciata da diver-

se cause, fra le quali quella di un uso improprio del mercato e dell'economia [...] causando instabilità sociale”.

In ogni caso, la parte più innovativa e sicuramente originale del lavoro di Arrigo Cimica è rappresentata dalla valutazione, attraverso l'ausilio di strumenti matematici ed il supporto di diverse teorie economiche, delle applicazioni e degli effetti reali della normativa in esame “al fine di individuare il punto di equilibrio tra grado di *regolamentazione*, che garantisca la stabilità dei mercati finanziari e *sacrificio* pagato in termini di riduzione della libertà del sistema economico in generale”.

In altre parole, continua l'Autore, il legislatore vaticano dovrà adottare quella ideale soluzione legislativa idonea a soddisfare le Direttive della Comunità internazionale senza tuttavia limitare l'attività degli organismi economici vaticani, attraverso un eccessivo restringimento della corrispondente libertà economica.

Giuseppe Rivetti